

Catechesi

16

La Voce dei Berici
Domenica 24 dicembre 2017

INTERVISTA Don Luigi Schiavo riflette sul mistero del Natale

«Il nostro non è un Dio confinato in cielo»

«Ogni rinnovamento non è possibile senza partire dalla Parola letta, scritta e pregata»



Don Luigi Schiavo

Prete diocesano da 35 anni, dei quali 20 vissuti in Brasile come Fidei Donum e altri sei e mezzo in Costa Rica. Ora coopera con l'Unità Pastorale di Bertolina, Bertesinella e Settecà. A don Luigi Schiavo, esperto in studi biblici, formato e forgiato in Brasile, prima nella Lettura Popolare della Bibbia, poi nell'approfondimento e insegnamento accademico, abbiamo chiesto - in vista del Natale - alcune considerazioni sulla Parola e sulla capacità del Verbo di farsi carne e abitare in mezzo a noi.

Don Luigi, come abita la nostra quotidianità il Verbo?

«È l'Emmanuele, "il Dio-con noi"; non un Dio lontano, confinato in un cielo distante, ma un Dio che si è fatto uomo per dirci che la nostra storia è storia sacra, perché luogo della Sua rivelazione e del Suo amore. L'incarnazione è la grande Parola di Dio all'umanità e invita a distogliere lo sguardo dal cielo per orientarlo alle nostre quotidianità come luoghi abitati da Dio e alla prossimità con l'altro come territorio epifanico di incontro col divino. Il presepe di Betlemme è la chiave dell'incarnazione: la debolezza, la povertà, il silenzio, la quotidianità, come anche la capacità di inclusione e di

aggregazione dell'umanità ferita ed esclusa, sono il linguaggio con cui Dio ci parla e che oggi e sempre siamo chiamati ad ascoltare e contemplare».

Quindi come si può ascoltare, contemplare, ma anche riscoprire la Parola soprattutto nei momenti forti, come l'imminente Natale?

«Non solo nei momenti forti, ma in tutto l'anno liturgico. Però, soprattutto nei tempi forti, è necessario che la Parola ritorni al centro della vita comunitaria e personale. Viviamo una vita sempre più frenetica, bombardati e distratti da tanti messaggi, soprattutto di carattere consumistico. Il risultato è una vita frammentata, senza un centro unificante. Ridare priorità alla Parola è come ritornare alla fonte che una volta stava al centro delle nostre piazze, per dissetarci e fortificarci spiritualmente in essa. La fontana era anche il luogo dell'incontro del villaggio. Donne, bambini,

passanti: tutti sostavano in essa e lì si rinnovavano le relazioni, ci si incontrava, si reinventava la comunità. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sederci attorno alla Parola, come alla fonte della spiritualità comunitaria e cristiana. La Diocesi propone per i tempi forti i Centri di Ascolto, traduzione di quella Chiesa domestica che è stata la pietra di fondazione del Cristianesimo degli inizi. Non possiamo pensare alle Parrocchie e alle Unità Pastorali senza queste piccole "chiese domestiche", dove si vivono le relazioni primarie tra persone e si incarna la Parola nella quotidianità di tutti i giorni. Senza questa mediazione, il pericolo è di cadere in una pastorale di servizi e di sacramenti, dove la vita reale è sempre più lasciata ai margini».

Come dovrebbe essere diffusa e attualizzata la Parola?

«Non è possibile qualsiasi rinnovamento della Chiesa senza partire dalla Parola, letta, condivisa, vissuta e pregata comunitariamente. È necessario creare spazi di ascolto della Parola nelle nostre comunità e parrocchie. È un prezioso momento di formazione, di spiritualità e, soprattutto, di sinodalità comunitaria, per orientare il cammino fatto insieme, sotto la guida dello Spirito. Concretamente, sono convinto che le comunità, le Unità Pastorali o anche i Vicariati dovrebbero offrire scuole permanenti di ascolto e lettura comunitaria della Parola, dove laici e presbiteri si ritrovino assieme. Si potrebbe creare a livello diocesano una scuola di "Ministri della Parola", responsabili poi della capillarizzazione dell'esperienza».

Margherita Grotto

Agenda dell'Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi

Cantiere (catechesi e sacramenti)

Quando: 8 e 22 gennaio, 5 febbraio 2018

Dove: locali della Parrocchia di Laghetto, via L. di Viverone, 19, Vicenza, dalle 20.30 alle 22)

Laboratori per approfondire gli itinerari proposti con "Generare alla vita di fede".

[Dal]la Parola all'Adulto Quaresima

Quando: 20 gennaio e 3 febbraio 2018, dalle 15 alle 18

Dove: Villa San Carlo

Incontri formativi per gli animatori dei Centri di Ascolto della Parola (CAP) e gruppi biblici. La proposta introduce al tempo della Quaresima con l'ascolto, la preghiera e la condivisione a partire dalla Parola.

Coppie animatrici del Battesimo

Quando: 21 gennaio, 11 febbraio, 11 marzo, 8 e 29 aprile, 13 maggio, ore 15; 3 giugno ore 18.30; 7 e 28 ottobre, 11 e 25 novembre, ore 15; 2 dicembre, ore 18.30

Dove: Casa Mater Amabilis "Torione"- Breganze
Percorso formativo per coppie e persone che nelle parrocchie accompagnano nel cammino di fede i giovani genitori che chiedono il battesimo dei figli.

Esercizi spirituali

Quando: 16-18 febbraio 2018

Dove: Villa S. Carlo

Per catechiste/i e animatori dei Centri di Ascolto della Parola. Le meditazioni saranno guidate da don Diego Baldan.

FOTONOTIZIA

"Con-Dividiamo" 2017 a Laghetto



L'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi ha organizzato, in data 24 novembre negli spazi della sala parrocchiale di Laghetto, a Vicenza, "Con-Dividiamo" il cammino di catechesi 2017. Un momento per ascoltare e accogliere alcuni passi di rinnovamento, per far tesoro dell'esperienza di altri e camminare come Chiesa diocesana impegnata nell'annuncio e nell'educazione cristiana.

Costabissara Sabato 20 gennaio e sabato 3 febbraio a Villa San Carlo

Con il 2018 ripartono anche i centri di ascolto della Parola

I Centri di Ascolto della Parola del periodo di Avvento si sono appena conclusi, ma ripartono, a Villa San Carlo, a Costabissara, nelle date di sabato 20 gennaio e sabato 3 febbraio 2018. Due incontri in cui verranno proposte modalità differenti con cui accostarsi ai Vangeli della Quaresima. A seguire questo format che si sviluppa nell'arco di tutto l'anno liturgico e, in maniera particolare, nei momenti forti di Avvento e Quaresima, è Davide Viadarin,

formatore degli animatori, nonché insegnante di religione in un istituto di Vicenza e di introduzione alla Sacra Scrittura e introduzione ai sinottici alla scuola di formazione teologica di Bassano del Grappa.

«La Parola va ascoltata per lasciarsi provocare - è il suo commento da conoscitore di questo delicato ambito -. Negli ultimi anni credo che uno degli errori più grandi che abbiamo fatto sia stato quello di accostarci ai

testi biblici nell'attesa di trovare qualche indicazione. In realtà il testo anzitutto è racconto, ed è in questo che ha una sua funzione provocante e liberante, perché all'interno del racconto di una storia credibile e umana possono ritrovare qualcosa della mia stessa esistenza e lasciarmi stimolare».

Ecco, allora, che questo lasciarsi provocare diventa anche un percorso preparatorio al Natale. «La Parola oggi la si riscopre ritagliandosi un po' di tempo,

riscoprendo la lentezza all'interno della frenesia quotidiana - aggiunge -. Regalarsi del tempo significa anche formarsi, perché per coglierne la ricchezza bisogna confrontarsi con un testo che è stato scritto più di duemila anni fa e, per rispetto dello stesso, siamo chiamati a fare questa fatica: andare noi verso il testo e non pretendere che sia il testo a venire verso di noi. Se la persona fa questi due passaggi, riceve qualcosa di diverso e inaspettato».

Veicolare il senso e l'importanza della Parola a diverse fasce d'età. Come è oggi possibile? "Sapendola declinare" è la risposta di Davide. La Parola richiede oggi di essere mediata attraverso forme, strumenti e linguaggi diversi. «Una cosa che accomuna, però, tutti i modi è la credibilità: la Parola chiede di essere vissuta da chi si muove dentro questo testo. Dobbiamo, in sostanza, essere testimoni credibili».

M.G.